



di Nicola Surico  
Presidente Sigo

**Q**uesto mio primo Congresso da Presidente Sigo rappresenta un'importante occasione per tracciare il bilancio dei mesi iniziali del mio mandato e soprattutto fermarci a riflettere sulle grandi questioni che investono oggi la ginecologia. L'inizio del mio incarico ha coinciso con l'approvazione del Piano di riordino dei punti nascita, un documento inseguito da tempo, indispensabile per rifondare l'assistenza materno infantile in Italia, la base su cui riorganizzare la nostra attività. La Sigo ha seguito fianco a fianco delle Istituzioni la definizione delle nuove priorità ed esigenze della ginecologia italiana e sta continuando a mantenere massima l'attenzione in questi mesi "caldi" della messa in pratica concreta di quanto previsto sulla carta. Abbiamo già sollecitato le Regioni all'attuazione della chiusura-riconversione dei punti nascita, come previsto dal Piano del Ministero della Salute, che dovrebbe adoperarsi per una rapida chiusura-riconversione di quelli al di sotto dei 1000 parti all'anno. Siamo ben consapevoli che i veri problemi si presentano ora, sul territorio, in fase di applicazione delle nuove disposizioni. Lo dimostrano i vari episodi di protesta, spesso guidati dai cittadini, che si sono già verificati in varie zone d'Italia. Il nostro obiettivo è quindi duplice, da un lato rivolto alle Istituzioni, nazionali e regionali, per favorire le migliori condizioni di riorganizzazione delle strutture e accogliere le esigenze dei colleghi che vi operano, per una riconversione ragionata che offra loro le migliori opportunità professionali. Dall'altro, per sensibilizzare la popolazione, in particolare le donne che devono poter essere messe in condizione di scegliere consapevolmente dove farsi seguire. Siamo del resto di fronte ad una misura corretta e necessaria, su cui non possiamo ammettere deroghe. Quanto vale per il parto è vero anche per altri importanti settori della nostra specialità, come la ginecologia oncologica. Anche in questo caso, vanno identificate strutture di riferimento che possiedano la necessaria expertise, con un'importante rivalutazione dei centri pubblici, che in questo settore sono stati troppo spesso sacrificati a favore del privato accreditato. Allo stesso modo è urgente procedere senza indugi su un

# Presente e futuro dell'assistenza materno infantile in Italia

**“La sfida è occuparsi degli aspetti scientifici e della professione senza trascurare il nostro dovere informativo ed educativo nei confronti della popolazione e, in particolare, delle donne più vulnerabili, come le immigrate e le giovanissime, per favorire sempre più una contraccezione consapevole e una maternità responsabile”**



**La nostra disciplina, per sua natura, non può non entrare nel vivo dei temi che riguardano la società nel suo complesso, una mission che ci è ancor più cara in vista dell'importante appuntamento che ci attende fra 12 mesi**

altro punto centrale previsto dal Piano, quello della formazione, in particolare per quanto riguarda la promozione di un'effettiva integrazione della funzione universitaria di di-

dattica con gli ospedali di insegnamento e il coinvolgimento delle società scientifiche nella formazione continua dei professionisti sanitari. Serve un'alleanza fra istituzioni diverse,

per garantire professionalità complete e un'omogeneità territoriale fra le scuole di specializzazione. Un primo problema è rappresentato dalla dotazione strutturale, ancora oggi spesso insufficiente. Talvolta sono

**La riorganizzazione ragionata dei punti nascita, se ben concertata e concepita, porterà un indubbio vantaggio in primo luogo a noi ginecologi, che saremo messi nelle condizioni di poter operare al meglio degli standard assistenziali**

sprovviste della sala parto, oppure quella presente è troppo piccola e inadeguata. Queste storture vanno risolte immediatamente, prevedendo dove necessario un ampliamento o un collegamento con altri centri, così da creare in tutto il Paese lo stesso livello di qualità. E qui torniamo alla riorganizzazione ragionata dei punti nascita, una manovra che, se ben concertata e concepita, porterà un indubbio vantaggio in primo luogo a noi ginecologi, che saremo messi nelle condizioni di poter operare al meglio degli standard assistenziali. Per quanto riguarda la ginecologia, ogni specializzando deve essere messo in condizione di imparare l'endoscopia di base, così da

poter effettuare interventi in urgenza, ad esempio in caso di gravidanza ectopica. Va introdotto un livello minimo garantito, che preveda la capacità di intervenire attraverso tutte e tre le vie di accesso ginecologico, laparotomica, vaginale e laparoscopica. Vanno inoltre rivisti i criteri di accreditamento dei corsi di formazione: abbiamo infatti assistito ad una proliferazione di proposte purtroppo non sempre all'altezza. Si tratta di un percorso obbligato, anche per rispondere alla carenza di specializzandi che sta diventando una vera emergenza. È già una realtà, destinata nei prossimi anni ad aggravarsi: tra il 2012 e il 2021 andranno in pensione 61.300 medici e se ne specializzeranno 50.000. Di questi, 580 saranno "mancati" ginecologi. Se a ciò uniamo l'inevitabile adeguamento degli organici che si renderà necessario con la riconversione dei punti nascita, sarà indispensabile, già dai prossimi mesi, un aumento dei posti per la Scuola di Specializzazione in Ginecologia, con una conseguente redistribuzione delle risorse, anche in considerazione del fatto che alcune Specialità sono già saturate (radiologia, anestesia, ecc.) e che, quindi, non andrebbero incontro ad alcuna carenza di personale.

Il tema del futuro della professione e dei giovani medici ci è particolarmente caro ed anche in questo Congresso dediche-

remo loro spazi riservati, monotematici, per favorire il confronto e verrà prevista l'assegnazione di borse di studio ai più meritevoli.

La sfida è occuparsi degli aspetti scientifici e della professione senza trascurare il nostro dovere informativo ed educativo nei confronti della popolazione e, in particolare delle donne più vulne-

”

rabili, come le immigrate e le giovanissime, per favorire sempre più una contraccezione consapevole e una maternità responsabile. E ancora, dobbiamo impegnarci per una ginecologia sempre più multiculturale, attrezzando il territorio per rispondere alle diverse esigenze.

La nostra disciplina, per sua natura, non può non entrare nel vivo dei temi che riguardano la società nel suo complesso, una mission che ci è ancor più cara in vista dell'importante appuntamento che ci attende fra 12 mesi, quel Congresso mondiale che rappresenta la più straordinaria occasione di valorizzare i temi che riguardano la salute e la condizione della donna a 360°. **Y**